

Gli esodati accanto agli imprenditori

«Ammortizzatori e un patto per Prato»

Distretto unito al corteo del primo maggio. Coop contestata

«DALLA CRISI o si esce tutti insieme, o non se ne esce». Dalle parole del presidente di Rete Imprese Italia Canio Molinari emerge bene l'atmosfera che ha caratterizzato il corteo del primo maggio di quest'anno che ha visto la partecipazione di circa un migliaio di persone. Nessuna polemica e nessuna contestazione, come in altre città d'Italia, per la presenza per la prima volta dell'Unione Industriale e di Rete Imprese che, anzi, sono stati applauditi e hanno sfilato all'interno del corteo che da piazza Mercatale ha raggiunto il Duomo. Molte le delegazioni di lavoratori che hanno protestato per la propria situazione. Quella più numerosa era dei dipendenti Dico, il discount della Coop. Hanno sfilato con una finta lapide funebre in cui si celebrava la morte dei valori della Coop ed i figli mostravano un mini-stri-scione che recitava: «Coop, perché non vuoi bene a mio papà?».

«Un mese fa tutti i discount Coop sono stati venduti. Tutto è possibile, a Prato siamo 70 e abbiamo paura di perdere il lavoro», dice Faldra Tanzini.

Protesta "in gruppo" anche quella delle lavoratrici delle mense scola-

stiche della città, che hanno sfilato con mestoli e pentole per richiamare l'attenzione sul fatto che in futuro le aziende «potrebbero non essere più tenute alla continuità lavorativa in caso di cambiamento di appalto», come spiega Raffaella Martini. In piazza anche l'esodato Rober-

SENZA PROTEZIONE
Crocioni: «Non ho pensione dopo 40 anni di lavoro. Le Tv straniere non ci credono...»

to Crocioni: «Dopo 40 anni di lavoro mi trovo senza pensione. Sono stato intervistato da Tv straniere che non capivano come fosse possibile». Non lontano c'è lo studente di storia Marco Fabbri: «Vorrei tanto non lasciare Prato, ma anche gli stessi professori, ancor prima della laurea, mi dicono che non troverò mai lavoro. C'è un modo per evitare questa emigrazione?».

Insieme ai lavoratori, come detto, hanno sfilato anche gli imprenditori, circa una decina, con un'idea comune. «Noi lavoriamo tutti i giorni insieme ai dipendenti ed è giusto fe-

steggiare. Ognuno ha le proprie responsabilità, ma si lavora insieme per obiettivi comuni», spiega Gaia Gualtieri del Gruppo Colle insieme a Federico Cecchi, di Bgs Consulting, che aggiunge: «La nostra partecipazione è un messaggio importante di unione con gli altri lavoratori».

«Spesso i luoghi comuni ci vogliono dividere, ma dobbiamo stare insieme e dalla parte dei lavoratori», dice invece Piero Liberatori, che ha una manifattura tessile, mentre l'artigiano Andrea Belli, della Gt 2000, sottolinea: «Serve un patto sociale, i sindacati devono essere d'accordo con le imprese perché i problemi, anche se sono diversi, hanno soluzioni comuni. Se chiude un'impresa, i dipendenti vanno a casa. Dobbiamo fare in modo insieme che quell'impresa resti aperta».

Infine il presidente della Provincia, Gestri: «La scelta della condivisione è giusta. A Prato possiamo fare un patto per la ricostruzione che metta al primo posto il lavoro. Abbiamo bisogno del rifinanziamento degli ammortizzatori sociali e di provvedimenti per gli esodati, ma serve anche il coraggio di confrontarci sui progetti per il futuro».

Martina Nesti



IN PIAZZA Gaia Gualtieri e Piero Liberatori

Andrea Belli



Roberto Crocioni



Federico Cecchi



I PROBLEMI DEL LAVORO



RAFFAELLA MARTINI

LE DIPENDENTI DELLE MENSE SCOLASTICHE
HANNO SFILATO CON PENTOLE E MESTOLI
«GARANTIRE LA CONTINUITA' DEL POSTO»



FALEDRA TANZINI

«UN MESE FA TUTTI I DISCOUNT DICO
SONO STATI VENDUTI: A PRATO SIAMO
IN 70 E TEMIAMO DI PERDERE IL LAVORO»



MARCO FABBRI

«VORREI NON LASCIARE PRATO DOPO
LA LAUREA, MA GLI STESSI PROFESSORI
DICONO CHE NON TROVERÒ UN POSTO»